

Riflessioni di un medico di famiglia convalescente

Sono stato operato d'urgenza. Tutto è andato bene, ma la convalescenza è difficile.

Lontano dalla bolgia lavorativa il tempo per riflettere è tanto.

Questa volta mi è toccato stare dall'altra parte della barricata e, malgrado l'abnegazione dei colleghi che mi hanno preso in carico, non potevo non notare alcune cose che, forse per deformazione professionale, mi hanno portato a pormi alcune domande e a darmi anche delle risposte

Alessandro Chiari

Segretario Fismu Emilia Romagna

A causa dei consueti ed esagerati ritmi di lavoro, per i quali configuravo la mia giornata ambulatoriale di medico di medicina generale come "il giro della morte", non mi sono mai preso il tempo di fermarmi un attimo per operarmi di un'ernia addominale paraombelicale di cospicue dimensioni. "Medico cura te stesso", ma si sa che troppo spesso non prendiamo in considerazione questo motto. Infatti mi sono limitato ad una fascia elastica addominale e alla mia capacità medica di riuscire a ridurre l'ernia nei momenti più dolorosi.

Ma purtroppo 10 giorni fa, dopo una serie di conati di vomito, l'ernia si è strozzata e sono stato operato d'urgenza. Tutto è andato bene, ma la convalescenza è difficile. Lontano dalla bolgia lavorativa il tempo per riflettere è tanto. Questa volta mi è toccato stare dall'altra parte della barricata e, malgrado l'abnegazione dei colleghi che mi hanno preso in carico, non potevo non notare alcune cose che, forse per deformazione

professionale, mi hanno portato a pormi alcune domande e a darmi anche delle risposte.

► Gli effetti dei tagli al Ssn

La contrazione delle risorse sanitarie imposta dal governo **Monti**, anche attraverso tagli lineari ed eseguita dalla tristissima figura del **Ministro Balduzzi**, ha determinato un decennio in cui le risorse sanitarie e soprattutto i posti letto venivano tagliati senza remore e senza alcuna lungimiranza. Così facendo si andavano pericolosamente a contrarre le capacità ricettive del Ssn, mentre una serie di complessità socio-sanitarie andavano sempre più aumentando. Piccoli ospedali venivano rivisti nel loro ruolo e nelle capacità ricettive e assistenziali ed alcuni rimodulati o chiusi. Nel frattempo cresceva l'aspettativa del paziente verso la risorsa rappresentata dall'ambulatorio della medicina generale, risorsa che poteva essere erogata o negata dal medico rendendolo sempre più simile ad uno sceriffo, che è lì per far rispettare "le regole" e ri-

cordare che l'ambulatorio non poteva essere assimilato ad un supermarket. Da quando nel 2011 si è cominciato ad investire sempre di meno nel Servizio sanitario nazionale e a parlare di sistema ad iso-risorse, diventato poi iporisorse, abbiamo visto tanti mattoncini che si sfaldavano e venivano persi strada facendo.

Nella nostra sanità poi, a dire il vero, e non ne abbiamo mai capito bene la causa, nei momenti di crisi si è andati sempre a cercare di reperire i soldi deprestando quelle strutture che facevano parte dei sistemi di emergenza e urgenza, essenziali sia sul territorio sia negli ospedali, invece di mantenerli efficienti e rinunciare a certi percorsi caratterizzati da alta visibilità, ma da bassa efficacia e risposte superflue. Questa scelta la stiamo tuttora pagando duramente. Quindi la politica ha elaborato progetti puntando su strutture che assicurassero una visibilità politica piuttosto che una reale efficacia (vedi Case della Salute et all.). In certe regioni poi si è delegato troppo al privato sven-

dendo ad esso parti di sistema di cui però nel momento dell'emergenza si è sentita la mancanza, ma soprattutto, naufragando nell'impossibilità fisiologica del privato nel sostenere ritmi, carichi, sacrifici ed efficacia sanitaria nelle situazioni di emergenze-urgenze.

► La pandemia

Poi è avvenuto quello che non ti saresti aspettato mai: la pandemia. A questo punto si realizzava l'incubo della pandemia virale rappresentato in tanti film di fantascienza. Ma questa volta il film era reale: un'epidemia mortale affrontata in prima linea dal Mmg a mani nude con mascherine fatiscenti. Noi speriamo che ogni tanto qualcuno si ricordi di tutti i colleghi morti e di quanti altri ne hanno ricevuto grosse sofferenze o danni fisici. Crediamo anche che in quel frangente si sia anche manifestata una serie di incapacità ed improvvisazioni ministeriali e governative, che malgrado sia passata qualche stagione, gridano ancora vendetta. In poche parole oltre al danno, dato dall'ormai diffusissimo fenomeno del *burn out* si è cominciato a manifestarsi, soprattutto per i Mmg un disturbo da stress post traumatico simile a quello che si manifestava negli ex combattenti a seguito delle guerre.

► Mmg demotivati

Da tempo vediamo sempre più medici amareggiati, demotivati, ci imbattiamo in colleghi sempre più stanchi, e sempre più facilitati ad arrendersi a varie patologie. Abbiamo assistito ad un sì salvi chi può da quando è scoppiata la pandemia con una serie di pensionamenti anticipati. Quanti col-

leghi sono fuggiti come se non esistesse un domani. Poi - sembra una maledizione - ci si lamenta se i concorsi vanno deserti. Finalmente hanno tolto il test a medicina - meglio tardi che mai - anche se dovremo valutare molto bene la validità del percorso che ci pare tuttora comunque troppo orientato ad una eccessiva eliminazione progressiva. In ogni caso la figura del medico di medicina generale sta diventando una figura fragile, stanca, sgualcita, ammalata, soprattutto in quei soggetti che sono vicini alla pensione e che, a causa dell'età hanno significativamente ridotta la loro capacità fisica di resistenza allo stress. La maturità professionale nel contempo determina un allungamento importante e fisiologico dei tempi di recupero. Questa perdita di *performance* fisica dopo i 60 anni è sempre stato un problema per i Mmg per la complessità che comunque la loro professione continua a richiedere. Già nel 2010 assieme al Collega **Bruno Agnetti** ci eravamo resi conto di queste problematiche ed avevamo presentato un progetto di affiancamento territoriale di un medico *junior* ad un medico *senior*, ipotizzando già allora il ruolo unico nella medicina generale. Ma a quanto pare forse i colleghi facevano fatica a capire: pensate con questo sistema come si sarebbe potuta affrontare la pandemia molo più tranquillamente. La lacerazione e frustrazione professionale subita dai Mmg ha evidenziato le criticità di una programmazione che avrebbe dovuto difendere strenuamente il Ssn pubblico come un bene comune ma che inesorabilmente sta invece preparandosi per sven- dere al privato.

► La nostra salute a rischio

Il Mmg nella sua funzione di primo presidio del Ssn, di uomo da prima linea, sovraccaricato di lavoro, soprattutto a causa di una politica basata sugli incentivi che ha massificato e aumentato il lavoro. Oggi gli ambulatori dei medici di famiglia sembrano più la spiaggia dello sbarco di Okinawa, piuttosto che un luogo di cura. Così siamo andati in crisi non solo professionalmente ma anche fisicamente. La responsabilità della spesa, la partecipazione alla programmazione e alla gestione aziendale determinano la necessità di un aumentato controllo gestionale da parte dei Mmg sui propri pazienti perché il controllo finale avviene attraverso un risultato che è determinato dalla condotta sanitaria di questi, ed è da tale verifica che dipende la successiva eventuale incentivazione dell'Azienda. Proprio grazie al compito di gestire l'appropriatezza prescrittiva, il Mmg viene anche percepito, erroneamente dal paziente, come una sorta di giudice, come colui che può assegnare o che può negare una risorsa un esame o addirittura un farmaco gratuitamente, questa situazione genera continuamente discussioni e criticità con il cittadino. Infine non facciamo altro che vedere colleghi che si ammalano o che sovraccarichi di lavoro cercano di pensionarsi appena possibile o si limitano fortemente il massimale. Purtroppo non mancano le morti improvvise o gli incidenti vascolari più o meno gravi che costringono a lasciare la professione anzitempo. Questo dover sempre andare a velocità esagerate per supportare gli sproporzionati carichi di lavoro determinati da queste situazioni contingenti è molto pericoloso anche per la salute del Mmg.